

Rassegna stampa
Dal 15 al 28 febbraio 2010
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

Milano. Gambitta succede a Pennisi alla guida della Commissione Urbanistica comunale

(Ansa). Sarà Carmelo Gambitta il nuovo presidente della Commissione urbanistica del Comune di Milano, carica rimasta vacante dopo l'arresto di Milko Pennisi in flagranza per concussione. Il gruppo consiliare del Pdl e il coordinatore lombardo del partito Guido Podestà hanno oggi formalizzato la candidatura di Gambitta come espressione unitaria di tutta la maggioranza, ricomponendo così i distinguo e le perplessità sollevati nei giorni scorsi da alcuni consiglieri. Domani la seduta plenaria della Commissione proclamerà il nuovo presidente, con la ferma opposizione del centrosinistra che, dopo il caso Pennisi, rivendica per sé quel ruolo. Originario di Ucria, piccolo centro del Messinese, Gambitta arriva a Milano nel 1961 ad appena 21 anni, dove si sposa e ha due figlie. La maggiore, Gloria, è giudice per le indagini preliminari al Tribunale di Milano. Per anni funzionario comunale e membro della direzione cittadina della Dc, dal 1977 al 1991 Gambitta ha ricoperto incarichi nel consiglio di amministrazione del Niguarda. Proprio per la sua attività nell'ospedale milanese, Gambitta è finito a metà degli anni Novanta sotto indagine, poi archiviata, per abuso d'ufficio. Eletto come consigliere comunale nelle liste di Forza Italia nel 2001, è stato riconfermato nel 2006. Attualmente ricopre la carica di vicepresidente del Parco Nord. (15 febbraio)

Articoli

<http://milano.repubblica.it/dettaglio/Pennisi-al-setaccio-dei-magistratii-tre-conti-correnti-del-consigliere/1861390>

Decreto Protezione civile, il Pd chiede modifiche anche sul piano carceri

(Il Velino). "Il ritiro della Protezione civile spa non supera le nostre profonde perplessità sulle modalità di realizzazione del piano carceri. Le modifiche del governo confermano il ricorso alle procedure straordinarie, replicando ed estendendo il modello 'protezione civile' che giudichiamo profondamente sbagliato perché privo di ogni garanzia di trasparenza e regolarità. Auspichiamo che su questo tema il governo e la maggioranza si fermino e nel corso dell'esame in aula alla Camera. La realizzazione del piano carceri deve avvenire nel rispetto dei criteri di trasparenza delle procedure, evitando il ricorso a procedure straordinarie. In questo senso giudichiamo profondamente sbagliata la deroga alla normativa vigente: da quella urbanistica a quella relativa agli appalti e al limite dei subappalti. Chiediamo ad Alfano risposte

concrete: le norme all'esame del Parlamento, così come sono non vanno bene, sono profondamente sbagliate". Lo ha dichiarato il capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti. (16 febbraio)

Milano. Dalla Regione assenso per il nuovo consolato degli Stati Uniti

(Adnkronos). Via libera alla realizzazione della nuova sede del consolato generale degli Stati Uniti di Milano, che sarà nell'area dell'ex tiro a segno in piazzale Accursio. La Giunta regionale lombarda, su proposta dell'assessore al Territorio e Urbanistica Davide Boni, ha manifestato la "favorevole volontà d'intesa" alla sua costruzione, come si definisce questo passaggio dell'iter amministrativo, dopo aver considerato tutti gli aspetti di propria competenza. L'intervento consiste nel recupero di alcuni edifici di valore storico e nella costruzione di una nuova struttura che si sviluppa attorno all'asse che attraversa il centro della palazzina liberty. (16 febbraio)

Roma. Inaugurata la Pelanda, centro di produzione culturale al Mattatoio

(Adnkronos). Uno spazio di 5mila metri quadrati all'interno del Mattatoio, nel cuore di Roma, destinato ad attività espositive, formative e laboratori. Un esempio di architettura industriale, frutto di un restauro durato più di tre anni, che si appresta a diventare uno spazio innovativo e flessibile, in grado di ospitare manifestazioni di vario genere. Il comune di Roma inaugura "La Pelanda", il centro di produzione culturale nato come progetto dieci anni fa da un'idea di 'Zoneattive' e la cui direzione dei lavori è stata affidata all'Ufficio Città Storica, del VI dipartimento dell'assessorato all'Urbanistica, diretto da Paolo Capozzi. "Questo luogo diventerà uno dei cuori pulsanti della promozione delle arti contemporanee a Roma". Parola di Umberto Croppi, assessore alle Politiche Culturali e della Comunicazione del comune di Roma, che aggiunge: "Non solo come luogo espositivo legato al complesso degli spazi affidati al Macro, Museo di Arte Contemporanea di Roma, ma anche come un luogo di ricerca, di laboratorio, di creazione, di promozione dei giovani talenti, nelle arti sia figurative che performative". Un recupero di archeologia industriale "esemplare", come spiega l'assessore, "che ha rispettato la filologia delle preesistenze con un impianto però tecnologico, di fruibilità di base altamente avanzato" sempre "nel rispetto degli ambienti". Un restauro industriale, conclude, "di grandissimo livello, probabilmente uno dei più bei esempi in tutta Italia". Un progetto, come ha sottolineato all'ADNKRONOS il direttore di 'Zoneattive', Emiliano Paoletti per "immaginare che la cultura e l'arte siano ancora un veicolo per far riappropriare i cittadini di un luogo così importante per la nostra storia come il Mattatoio". La gestione de "La Pelanda", si è scelto di conservare il nome originale, sarà affidata al Macro e con l'imminente apertura della nuova ala di via Nizza, progettata da Odile Decq, entrerà a far parte del complesso del "Nuovo Macro" costituito dal già esistente museo di arte contemporanea di via Reggio Emilia e dai due padiglioni del Macro Future di Testaccio. Un percorso dedicato al contemporaneo, arricchito, inoltre, della

presenza, sempre all'interno del Mattatoio, dell'Accademia di Belle Arti e della facoltà di Architettura di Roma Tre. Con il "Nuovo Macro", e con la prossima apertura anche del Maxxi, Roma è destinata a diventare a pieno titolo la capitale del contemporaneo. Con l'inaugurazione de "La Pelanda" - che ha consentito di riaprire il passaggio tra il Mattatoio vero e proprio e il suo Campo Boario rendendo di fatto possibile attraversare l'intero complesso - si avvia a compimento l'opera di riuso dell'intero complesso del Mattatoio che prevede anche l'utilizzo, a breve, degli ultimi due padiglioni rimasti. Il progetto "La Pelanda" rappresenta l'opera di recupero più rilevante realizzata all'interno del complesso di archeologia industriale del Mattatoio di Testaccio, per un finanziamento complessivo pari ad oltre 13 milioni di euro. Il cantiere è stato inaugurato nel novembre 2006, la cubatura complessiva è di 38mila metri cubi, per una superficie utile di 5mila metri quadrati, composta di 5 fabbricati organizzati intorno ad una grande galleria di 1400metri quadrati. Inoltre, lo spazio è dotato di due sale teatrali, una sala studio-laboratorio, una sala regia ed una sala registrazione, un appartamento per ospitare artisti ed operatori, una zona ristoro-cucina, camerini ad uso di artisti e operatori e una superficie complessiva destinata a servizi igienici. E ancora, sono state installate vetrate per un totale di 4mila metri quadrati e le sale teatrali sono pavimentate con assi di pioppo, al di sotto del quale è allestita una complessa impiantistica. La galleria centrale, inoltre, è pavimentata con cubetti di basalto e i rimanenti spazi con cemento industriale. L'intervento di restauro conservativo ha previsto la riqualificazione dei padiglioni utilizzati per la "Pelanda dei Suini" e per i serbatoi d'acqua. Il corpo principale è costituito da una grande navata, una ciminiera troncoconica ed altre attrezzature metalliche. L'intero complesso è stato progettato come un sistema aperto, modulare nelle sue strutture e interamente attraversabile dal pubblico, con grandi superfici vetrate che esaltano volumi e prospettive. Infine, è già in programma un calendario di iniziative. A partire dal 3 marzo la mostra "Digital future", curata da Romaeuropa, accoglierà installazioni e video di artisti internazionali, tra cui il giapponese Ryuichi Sakamoto. Si proseguirà a maggio con la terza edizione della fiera di "Roma - The Road to Contemporary Art". (18 febbraio)

Milano. Il Pd detta le condizioni per far passare subito il Pgt in Comune

(Agi). Consiglieri comunali fuori dai consigli di amministrazione delle partecipate e degli enti; iniziative per contrastare la criminalità organizzata operante a Milano; accettazione dei 'punti dell'opposizione'. Altrimenti, addio Pgt. Mostra i muscoli l'opposizione in consiglio comunale a Milano che già ieri aveva borbottato il proprio malcontento per il diniego all'assegnazione della presidenza della commissione urbanistica, ovvero della poltrona lasciata vacante da Milko Pennisi, arrestato in fragranza di reato. Il capogruppo del Pd, Pierfrancesco Majorino, triplica la posta e detta le condizioni che, qualora non dovessero essere accettate, rimanderebbero la discussione "a dopo le elezioni del 2011". "Se la Giunta Moratti e il centrodestra - ha detto Majorino - desiderano che si ricostituisca un tavolo di confronto sul Piano di Governo del Territorio, diano segnali inequivocabili di voler cambiare pagina sul terreno

della legalità. Facciano uscire dai Cda delle partecipate e degli enti i consiglieri comunali, attivino tutte le iniziative utili per contrastare i tentativi di presenza delle diverse forme di illegalità e criminalità organizzata operanti a Milano. Se poi la Giunta e il centrodestra desiderano che quel tavolo porti dei risultati veri sul terreno dell'eliminazione di emendamenti dell'opposizione e dunque se vogliono che il Pgt sia approvato entro il 2011, accettino senza se e senza ma i nostri 'quindici punti' a partire dallo stralcio dal Piano del Governo del Territorio del tunnel. Altrimenti, molto serenamente ha concluso Majorino -, il Pgt lo faremo noi dopo aver vinto le prossime elezioni comunali. Ovviamente dialogando con la nuova opposizione". (18 febbraio). La stessa maggioranza, del resto, sembra aver difficoltà a far quadrato attorno al provvedimento che il sindaco giudica il più importante del suo mandato (vedi articolo sotto, 20 febbraio)

Articoli

http://www.affaritaliani.it/milano/il_pdl_spaccato_sul_pgt200210.html

Milano. Dalla Regione mezzo milione per gli strumenti urbanistici

(Adnkronos). La Regione Lombardia stanZIA per il 2010 500.000 euro per le attività di aggiornamento dei Piani territoriali di coordinamento provinciale e per le attività di monitoraggio e verifica dei contenuti dei Piani di governo del territorio. Lo ha deciso la Giunta regionale, su proposta dell'assessore al Territorio e urbanistica, Davide Boni. I contributi sono ripartiti per il 50% in parti uguali tra tutte le Province e per il restante 50% sulla base dell'estensione del territorio e della popolazione residente. "Con questo passaggio - spiega Boni - Regione Lombardia rinnova l'intenzione di supportare gli enti locali, quindi Province e Comuni, nell'utilizzare al meglio gli strumenti urbanistici a loro disposizione, adattandoli in maniera sempre più precisa alle esigenze del territorio. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale e il Piano di governo del territorio hanno infatti una valenza fondamentale di orientamento e di indirizzo anche da un punto di vista paesaggistico-ambientale". (18 febbraio)

Cosenza. Presentato la struttura funzionale del Parco del Pollino, lavori al via in primavera

(Agi). Una struttura polifunzionale al servizio delle comunità del Parco, delle sue attività e della fruizione sarà costruito a Campotenese, nel comune di Morano Calabro. Il progetto è stato presentato alla BIT (Borsa Internazionale del Turismo) dal presidente del Parco, Domenico Pappaterra, dal direttore dell'Ente, Annibale Formica, dal sindaco di Morano Calabro, Francesco Di Leone e dall'architetto Mario Cucinella, che lo ha progettato. "Il polifunzionale - ha specificato Pappaterra - è già diventato un "attrattore", anche per la sua originalità. Cucinella ha, infatti, progettato un volume dalla forma geometrica esterna "a triangolo" e con le forme interne curve che ricordano le cataste di

legna dei nostri montanari". "Ha una forma ancestrale - ha spiegato il progettista - e il disegno del controsoffitto riprende il profilo delle montagne del Pollino". Elementi di naturalità per un centro che oltre ad essere punto d'arrivo, in un'area baricentrica, tra Calabria e Basilicata, è un punto di partenza per il Pollino e per scoprire le sue bellezze. "E' uno spazio per la comunità", ha detto Cucinella mentre per Formica la struttura rappresenta la possibilità di "interpretare i vincoli in termini di valore, in termini di paesaggio, di architettura e di sostenibilità". Il polifunzionale - per il quale il Comune di Morano Calabro ha approvato la variante urbanistica necessaria alla realizzazione del progetto - e la cui costruzione inizierà entro la prossima primavera, sarà costruito con particolari criteri energetici: "è a zero consumo di energia - ha spiegato Cucinella - ed utilizzerà come fonte termica la geotermia, il fotovoltaico e il solare termico". L'edificio usa strategie energetiche attive e passive. Inoltre, visto il contesto particolare del Parco, si è voluta evocare metaforicamente la natura, per l'uso dei materiali, al fine di assicurare l'integrazione dell'edificio nel suo contesto, connotandolo come punto di riferimento esemplare. All'interno vi saranno sale riunioni, uffici del Parco, spazi didattici e di esposizione. La superficie dell'area è di 845,00 mq. Il budget a disposizione, proveniente da finanziamenti del Ministero dell'Ambiente, è di un milione 900mila euro. Cucinella sviluppa progetti a scale diverse, dallo studio sulle strategie ambientali per il controllo climatico ai grandi progetti urbani. I suoi progetti sono caratterizzati da innovazione tecnologica, salvaguardia ambientale e sostenibilità architettonica. Uno dei principali temi affrontati dallo studio Mario Cucinella Architects (fondato a Parigi, nel '92 e a Bologna, nel '99) riguarda proprio l'utilizzo razionale dell'energia negli edifici. Il fine è quello di realizzare strutture che rispondano ai più semplici criteri di efficienza e di riduzione delle emissioni, in grado perciò di interagire con il contesto ambientale e di trarne linfa vitale, nel totale rispetto delle risorse naturali. Suoi progetti sono stati realizzati in Cina, in Francia, oltre che in Italia. Il progetto presentato a Milano ha avuto come madrina speciale Miss Italia, la calabrese Maria Perrusi. (20 febbraio)

Roma. Demolizioni a Ostia, il sindaco incontra i rappresentanti dell'Idroscalo

(Adnkronos). Si è svolto oggi pomeriggio in Campidoglio l'incontro tra una delegazione dell'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Alemanno e dall'assessore all'Urbanistica Marco Corsini e un gruppo di rappresentanti degli abitanti dell'Idroscalo guidati da don Fabio Vallini. "L'incontro di oggi è stato estremamente positivo - ha affermato Alemanno - Abbiamo spiegato da un lato che dobbiamo agire in conseguenza di precisi obblighi di legge che ci costringono ad intervenire per mettere in sicurezza l'area dell'Idroscalo, soggetta a rischio esondazioni. Dall'altro, abbiamo spiegato che il nostro obiettivo è quello di giungere al progetto di risanamento il più possibile condiviso con la popolazione locale". "Per queste finalità - spiega Alemanno - abbiamo aperto un tavolo di confronto permanente con i cittadini della zona e abbiamo garantito personalmente che gli interventi di demolizione più

immediati riguarderanno esclusivamente le costruzioni esistenti davanti al fronte mare. Abbiamo quindi invitato tutti i cittadini dell'Idroscalo a mantenere la massima calma per evitare inutili tensioni e per partecipare a un processo di risanamento dell'area che esclude qualsiasi intervento di carattere speculativo". (22 febbraio)

Matera. Riconoscimento del Presidente della Repubblica alla sesta Rassegna Urbanistica Nazionale

(Apcom). Riconoscimento dalla presidenza della Repubblica alla VI Rassegna Nazionale di Urbanistica, in programma quest'anno dal 1 al 14 Marzo a Matera. Per l'occasione una medaglia è stata conferita dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Federico Oliva. Il Capo dello Stato, attraverso un messaggio inviato dal segretario generale Donato Marra al professor Oliva, ha espresso "apprezzamento per l'iniziativa" e auspicato "che essa costituisca occasione di proficuo confronto e riflessione tra quanti sono impegnati nella promozione di un ordinato sviluppo delle città". La Rassegna Urbanistica Nazionale, organizzata dall'Inu con la collaborazione della Regione Basilicata, avrà luogo dal 1° al 14 marzo a Matera. Per la prima volta l'evento quinquennale approda nel Mezzogiorno, dopo l'edizione di Stresa (1984), quella di Ferrara (1989) e le ultime tre di Venezia (1994, 1999, 2004). La città lucana sarà lo scenario nel quale gli specialisti del settore e le istituzioni del governo del territorio intraprenderanno una riflessione sugli ultimi cinque anni di urbanistica italiana gettando uno sguardo sugli scenari e le evoluzioni future. I numeri sono significativi: più di 150 enti espositori, oltre 250 casi illustrati in quasi 800 pannelli, 30 tra convegni, seminari, colloqui, presentazioni editoriali, concentrati nella prima settimana dell'evento. La VI rassegna nazionale e la sua mostra saranno ospitate dagli edifici più prestigiosi di Matera, dai Palazzi Lanfranchi e Viceconte al museo Ridola, posti lungo l'itinerario urbano che coincide con la quinta -fondale barocca della città, realizzata tra XVII e XVIII secolo a coronamento del tessuto frastagliato dei Rioni Sassi. (22 febbraio)

L'Aquila. Ricostruzione, l'analisi di Sgarbi, Fuksas e Fioravanti

(Adnkronos). A L'Aquila non ci sarà nessuna 'new town' dove i nuovi quartieri si integreranno con il centro storico restaurato. Anzi. Quando sarà avviata la ricostruzione della città abruzzese gravemente danneggiata dal terremoto dello scorso 6 aprile, il rischio sarà quello di creare due città: quella nuova e quella storica. Secondo Vittorio Sgarbi, L'Aquila diventerà come Salemi, la cittadina siciliana colpita dal terremoto del Belice nel 1968 e della quale il critico è stato sindaco. "I nuovi quartieri che sono stati costruiti dopo il terremoto in Abruzzo -spiega infatti Sgarbi all'ADNKRONOS- non hanno nulla a che vedere con i vecchi centri storici delle città danneggiate. Eppure, dal momento che presentano numerose comodità, è difficile che la gente che vi abita farà ritorno nelle abitazioni che è stata costretta ad abbandonare. Proprio come è successo a Salemi dove il centro storico si è svuotato". "La ricostruzione de L'Aquila-

aggiunge Sgarbi - è ancora all'inizio e nessuno può prevedere quando quando verrà completata. E' inevitabile che delle case costruite in base al principio di una 'comodità stabile' offrano numerose garanzie e spingano la gente a restarvi. Forse per evitare nuovi insediamenti sarebbe stato il caso di costruire secondo criteri di 'comodità instabile' mettendo nelle condizioni gli abitanti de L'Aquila di ritornare nelle vecchie case". 'L'Aquila non sarà una 'new town', perché queste 'città nuove' prevedevano la realizzazione di tutti i servizi di cui avevano bisogno. Niente di più diverso rispetto a quanto è stato costruito in Italia'. Parola dell'architetto Massimiliano Fuksas che spiega all'ADNKRONOS: "In Abruzzo sono state costruite delle case che non hanno alcun tipo di collegamento con la città. Immobili edificati in mezzo alla campagna, spesso devastando l'ambiente, che non danno l'idea di una città: non ci sono, ad esempio, né bar, né negozi. Si tratta di un gruppo di case -aggiunge l'architetto romano che ha firmato il progetto della 'Nuvola' dell'Eur- peraltro, costruite ad alto costo che di fatto non risolvono i problemi ancora aperti. Il risultato è quello di svuotare le città facendole morire definitivamente". "L'iniziativa di costruire queste presunte New Town è stata affidata ad imprese che non hanno alcuna idea del territorio. La soluzione migliore - chiarisce ancora Fuksas - sarebbe stata quella di costruire delle unità abitative in legno che costano meno e che possono essere smantellate molto più facilmente. Case comode che dovevano sorgere in aree limitrofe alle città con le quali avrebbero dovuto essere legate in modo organico". "Un dato è certo: è impossibile ricreare l'effetto della città con interventi come quelli messi in atto in Abruzzo. Interventi che, in realtà, rappresentano soltanto uno spreco di soldi pubblici. Con i soldi risparmiati grazie alla realizzazione degli immobili in legno -conclude Fuksas- si poteva intervenire con operazioni di recupero nel centro della città de L'Aquila. La ricostruzione, insomma, sarebbe cominciata molto prima". Dello stesso parere l'architetto Giulio Fioravanti, docente di composizione architettonica all'università dell'Aquila e autore di parecchie opere pubbliche a Roma. "E' improprio definire una 'nuova città gli insediamenti che stanno nascendo all'Aquila. Ora non c'è la complessità propria della città -spiega Fioravanti all'ADNKRONOS- non ci sono strade e piazze. Ci sono solo alloggi ed hanno una planimetria che assomiglia molto a quella degli accampamenti".

Le case costruite dopo il terremoto sono, secondo Fioravanti, sistemazioni che "hanno una funzione momentanea, fino alla ricostruzione, ma dopo dovranno essere recuperate all'interno della struttura urbana". "E' necessario -aggiunge l'architetto- pensare ad un recupero urbano per gli accampamenti più vicini al centro storico e ad un recupero territoriale per quelli più distanti. Perché - si è chiesto l'architetto - non si è fatto prima un piano di possibile completamento successivo degli immobili?". Secondo Fioravanti "perché la Protezione Civile ha usato la mentalità dell'accampamento senza una consultazione scientifica, urbanistica o architettonica della città. Non c'è stata nessuna interlocuzione per una direttiva sull'impostazione dei nuclei". "Questi grossi accampamenti in cemento armato -afferma- sono costati tra i 2.500 e i 2.700 euro al metro quadrato, tre volte rispetto ai costi dell'edilizia ordinaria. Oggi -conclude- è difficile effettuare un recupero sia urbano che territoriale" ma sicuramente la

prima cosa da fare è "pensare a come recuperare la struttura urbana" evitando ulteriori "sprechi". (22 febbraio)

Roma. All'Idroscalo di Ostia eseguite le prime demolizioni

(Dire). Tra polemiche e momenti di tensione è iniziata questa mattina, verso le 8.30, la demolizione delle circa trenta abitazioni abusive costruite all'Idroscalo. Verso le 6.30, infatti, qualche decina di abitanti ha inscenato una protesta al grido "La casa e' mia e non vado via". La protesta è rientrata dopo una lunga trattativa con gli agenti di Polizia Municipale della task force antiabusivismo del Campidoglio, guidata dal comandante Antonio Di Maggio. A presiedere le operazioni oltre trecento tra Vigili Urbani, Polizia, Carabinieri, Forestale, Protezione civile, Vigili del Fuoco e personale del 118. Sul posto anche Marco Corsini, assessore capitolino all'Urbanistica, e Patrizia Cologgi, direttore del III Dipartimento. Le prime abitazioni ad essere demolite dalle ruspe sono state quelle più vicine al mare ed alla foce del Tevere. In una casa sono stati trovati numerosi pannelli di amianto: per questo si è reso necessario l'intervento di una squadra di operai specializzati. Vicino alla foce del Tevere è stato sistemato un tir container per raccogliere arredi, suppellettili, vestiti ed oggetti personali che man mano vengono tirati fuori dalle case. Durante le operazioni di sgombero sono dovuti intervenire anche gli agenti della Forestale perché, all'interno di una delle abitazioni, sono stati ritrovati un pitone e alcuni gechi, regolarmente denunciati e detenuti dal proprietario. Sono circa un centinaio le persone per cui il Comune di Roma ha messo a disposizione alcuni residence sulla via Ardeatina, predisponendo anche un servizio navetta per far loro raggiungere le scuole ed il luoghi di lavoro. In totale, però, risulterebbero essere almeno centocinquanta le persone che abitano nella zona abitualmente. (23 febbraio)

Roma. Demolizioni a Ostia, Corsini promette: "Non abbandoneremo l'Idroscalo"

(Il Velino). "L'inizio della demolizione di un gran numero di manufatti della zona dell'Idroscalo di Ostia segna un punto fondamentale per la bonifica e il ripristino ambientale di quest'area, posta tra la foce del Tevere e il mare, che ormai da troppi anni versa in una situazione di gravissimo degrado sociale, igienico e ambientale. Ci siamo accollati questa "croce", ma era ora di cominciare in maniera seria e non finta". E' quanto dichiara l'assessore capitolino all'Urbanistica Marco Corsini, che dalle 4 di questa mattina è all'Idroscalo di Ostia a presenziare le operazioni di abbattimento. "Questa è una zona tutta abusiva e le abitazioni costruite a ridosso della foce del Tevere sono pericolanti e inagibili, tanto che più volte ci sono state ordinanze di sgomberi, ma puntualmente mai ottemperate. Siamo stati disegnati come i 'cattivi', gli 'ingrati' mentre siamo qui solo per ripristinare la legalità e la tutela della sicurezza pubblica". Oggi sono state abbattute le prime dodici baracche, nell'arco dei prossimi due giorni sarà completata tutta la bonifica. Dopo i primi momenti di tensione, i manifestanti si sono fatti da parte per lasciar passare i vigili e le ruspe che hanno cominciato ad abbattere i manufatti. Ventisei le

famiglie sgomberate che, assistite dal personale, sono state già trasferite in 4 residence nell'attesa di una sistemazione abitativa definitiva. Lo abbiamo promesso a questa gente, non abbandoneremo né loro né l'Idroscalo, tant'è che il progetto rimane quello di costruire un parco fluviale" continua l'assessore. Oggi mettiamo fine a quella tolleranza cieca e ipocrita che ha permesso che si consolidasse questa situazione inaccettabile di sfacelo sociale ancor prima che ambientale. Ci siamo messi una mano sulla coscienza e abbiamo deciso di intraprendere questa battaglia, che è sicuramente forte e traumatica nell'approccio ma giusta e doverosa nei confronti di tutti coloro che vivono in una condizione umana così degradata". (23 febbraio)

Milano. Pgt, la priorità della Moratti rischia di finire nelle sabbie mobili

(Il Velino). Doveva essere il cavallo di battaglia della giunta di Letizia Moratti a Milano, ma fino adesso il Piano di Governo del Territorio non è riuscito ad attecchire tra le maglie della politica meneghina. Su venti sedute di consiglio comunale, sedici sono saltate, colpa (o merito) anche di una buona parte dei consiglieri del Popolo della libertà. A questo si aggiunga l'arresto per tangenti del presidente della Commissione Urbanistica Milko Pennisi, i cui emendamenti sono tutt'ora al vaglio dell'aula di palazzo Marino. A intoppi si sono aggiunti intoppi. Carlo Masseroli, assessore all'Urbanistica, difende il piano e rilancia: "Il Pgt fluidifica i processi e pone regole più chiare. Sulle mazzette avrà l'effetto contrario". Ma quello che si paventa in piazza Scala è che il Pgt rischi di non essere approvato sotto il mandato del sindaco Letizia Moratti. "Fino a oggi non si è mai entrati nel merito del Pgt. L'esito sembra scontato. E magari il fiore all'occhiello se lo metterà qualcun altro", si leggeva in un critico editoriale del Corriere della Sera di oggi. Mentre il Partito Democratico contesta uno degli emendamenti della maggioranza perché presenterebbe un forte conflitto di interessi. Il provvedimento riguarda infatti "buona parte delle 'particelle' dei 'mappali' su cui grava l'area sono di proprietà del Capo di Gabinetto del Sindaco Alberto Bonetti Baroggi. L'area in oggetto (che partendo dall'incrocio tra via Giacomo Antonini e via Virgilio Ferrari, prosegue fino a via Campazzino e via Cascina Bercasulè) è attualmente destinata ad uso agricolo. Si trasformerebbe con un colpo di bacchetta in area edificabile". Per questo motivo Pd è categorico: "Attendiamo ovviamente una smentita attraverso l'immediato ritiro dell'emendamento, la ricostruzione da parte di Alberto Bonetti Baroggi e del Sindaco (in aula) delle motivazioni a cui il Pdl ha fatto ricorso per presentarlo, informazioni mirate circa la natura degli altri proprietari delle aree. Se si scoprisse poi che i proprietari fossero cambiati chiederemmo le immediate dimissioni del Capo di Gabinetto del Sindaco poiché responsabile di una mancata e puntuale informazione circa l'assetto proprietario delle aree". (24 febbraio)

Articoli

http://www.ilgiornale.it/milano/manca_ancora_numero_legale_continua_lagoni_a_pgt/23-02-2010/articolo-id=424344-page=0-comments=1

<http://milano.repubblica.it/dettaglio/palazzo-marino-un-emendamento-del-pgt-su-aree-del-capo-di-gabinetto-della-moratti/1870535>

L'associazione delle città del vino chiede il "Piano regolatore rurale"

(Ansa). "Il paesaggio rurale non può più essere 'affidato' alle dinamiche economiche spontanee, ma deve essere oggetto di una pianificazione urbanistica, allo stesso modo delle aree d'insediamento urbano". E' quanto sottolinea l'Associazione delle Città del vino che, per tutelare e valorizzare il paesaggio, ha raccolto idee, regole ed esperienze concrete per un vero e proprio 'piano regolatore rurale', nel volume "Vino e Paesaggio. Materiali per il governo del territorio" (a cura di Pier Carlo Tesi, Lorenzo Vallerini e Luigi Zangheri), presentato oggi, a Palazzo Marini a Roma, in collaborazione con la Presidenza della Camera dei Deputati. "Il paesaggio è un patrimonio fondamentale della storia e della cultura di un territorio, un fattore di primaria importanza per la sua competitività in termini turistici e come valore aggiunto, per la sua capacità evocativa, dell'identità di ogni prodotto, il vino in primis" dice ancora l'Associazione. L'obiettivo del lavoro delle Città del Vino, che già sono dotate di un proprio Piano Regolatore, è quello di "far crescere una cultura del paesaggio, in particolare di quello vitivinicolo, far maturare l'idea che il territorio rurale aperto può essere oggetto di attività pianificatrice da parte dell'ente pubblico, in accordo con il mondo della produzione vitivinicola e agricola, e fornire ai Comuni principi, regole, esperienze concrete di trasformazione di quelle idee in norma", ha spiegato il presidente dell'Associazione Giampaolo Pioli. (26 febbraio)

Cinquant'anni fa la scomparsa di Adriano Olivetti

(Adnkronos). Cinquant'anni fa moriva Adriano Olivetti. Imprenditore, politico, moderno intellettuale, tecnologo e grande utopista, figlio del fondatore della prima fabbrica italiana di macchine da scrivere. Era nato l'11 aprile 1901 sulla collina di Monte Navale, vicino Ivrea. Madre valdese, padre di origine ebrea. Dopo una laurea in ingegneria chimica e un soggiorno negli Stati Uniti, entrò nel 1926 nella fabbrica di famiglia. Grazie alle sue capacità manageriali la Olivetti divenne la prima azienda del mondo nel settore dei prodotti per ufficio. Instancabile sperimentatore, soprattutto umanista, Adriano Olivetti lavorò nel corso della sua lunga carriera per poter promuovere, tra i suoi dipendenti, benessere, solidarietà e profitto. Fu il primo a prospettare, con grande scandalo per l'epoca, un'impresa all'avanguardia. Olivetti avrebbe voluto trasformare il suo gioiello in una fondazione posseduta, in parti eque, dai lavoratori, dall'Università di Torino, dal Comune di Ivrea. Segno di come lo sviluppo industriale potesse convivere con l'affermazione dei diritti umani, con una democrazia partecipativa, dentro e fuori la fabbrica. Nel 1945 Adriano Olivetti pubblicò "L'ordine politico delle Comunità", un testo che esprimeva con forza l'idea federalista dello Stato, che si fondava sulle unità territoriali, culturalmente omogenee e economicamente autonome. Nel 1948 fondò a

Torino il Movimento Comunità, che tentava di unire sotto un'unica bandiera l'ala socialista e quella liberale. Ivrea intanto, intorno agli anni '50, si trasformava in centro propulsore di arte e cultura tecno - scientifica ospitando intellettuali e imprenditori. Dal 1956 al 1958 Adriano Olivetti venne eletto deputato, studioso di urbanistica diresse il piano regolatore della Valle d'Aosta e venne eletto presidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Morì all'improvviso, in treno, durante un viaggio da Milano a Losanna. Oltre 36mila persone lavoravano all'Olivetti, di cui oltre la metà all'estero. Industriale e studioso appassionato Adriano Olivetti ha sempre frequentato ambienti liberali e riformisti. Fu molto vicino alla famiglia di Giuseppe Levi, di cui sposò una delle figlie, Paola, entrò in contatto con Piero Gobetti e Carlo Rosselli. Antifascista, partecipò alla rocambolesca fuga a Parigi di Filippo Turati. La polizia fascista lo bolla come 'sovversivo', ha contatti con Maria José di Savoia e i servizi segreti americani. Dopo la caduta del fascismo viene arrestato da Badoglio, tornato libero rimane per qualche tempo in clandestinità, riparando in Svizzera. Nel 1953 si candida nelle liste di Unità Popolare di Ferruccio Parri e Piero Calamandrei. Personalità poliedrica, Adriano Olivetti non si occupò solo di industria e imprenditoria, ma anche di urbanistica, architettura, riforme sociali e politiche. A Ivrea avvia la progettazione e la costruzione di nuovi edifici industriali, uffici, case per dipendenti, mense, asili, dando vita ad un articolato sistema di servizi sociali. Un imprenditore illuminato, come amava definirsi. Nel 1937 dà l'avvio alla costruzione di un quartiere residenziale per dipendenti, su progetto degli architetti Figini e Pollini. Sul piano aziendale guida la Olivetti verso obiettivi di eccellenza tecnologica, soprattutto di innovazione, dedica una particolare cura anche al design industriale, alla tutela dell'ambiente e del territorio, all'equilibrio dell'ecosistema, apre nuovi mercati internazionali. Eccellente la scelta dei collaboratori, tra i quali Ettore Sottsass e Marcello Nizzoli. Intanto sul mercato la Olivetti lancia, tra la fine degli anni '40 e la fine degli anni '50, alcuni prodotti destinati a diventare veri e propri oggetti di culto per la bellezza del design, ma anche per la qualità tecnologica e l'eccellenza funzionale. Ormai un must anche per i collezionisti. La macchina da scrivere Lexikon 80 (1948), la calcolatrice Divisumma 24, la Lettera 22 fotografata mentre Pio XII scriveva una delle sue lunghe missive. (27 febbraio)

Verona. Partono gli espropri per il Traforo delle Torricelle

Nei giorni scorsi l'assessore alla mobilità Enrico Corsi l'aveva annunciato come imminente. E oggi Palazzo Barbieri avvia il procedimento di esproprio nei confronti di circa seicento proprietari di terreni che si trovano lungo il tracciato del Passante nord - Traforo delle Torricelle. Varato il piano degli espropri, il prossimo passo sarà la votazione in Consiglio comunale della variante urbanistica dell'opera che sarà costruita in project financing. Concluso questo iter partirà la gara d'appalto. Secondo le previsioni i lavori partiranno agli inizi del 2011. L'opera consisterà in un tratto lungo 12 chilometri di cui quattro in galleria o in trincea coperta, cinque svincoli, un ponte sull'Adige, un parcheggio da 1.300 posti, due aree di servizio, una foresteria da 80 camere, un autoparco a Verona nord con 150 stalli per i camion e un motel da 100 camere con tanto

di minimarket, ristorante e auditorium. Il tutto per un costo previsto di 388 milioni di euro. (27 febbraio)

Articoli

http://www.larena.it/stories/Cronaca/131379_traforo_e_espropri_ecco_lelenco
/

AMBIENTE

Messina. Preoccupa la frana di San Fratello, le proteste di Legambiente e Coldiretti

(9Colonne). Non si arresta la frana che da ieri avanza verso il comune di San Fratello sui Monti Nebrodi nel messinese. Il numero delle persone che sono state evacuate o hanno scelto di abbandonare volontariamente il paese è salito a duemila (su 4.500 abitanti) mentre il movimento franoso continua ad avanzare dalla periferia, in particolare dalle contrade Stazione e Riana. Frane si sono verificate anche a Tusa, Sant'Angelo di Brolo e Raccuja. Il dipartimento regionale della Protezione civile ha subito attivato un'unità di crisi per monitorare costantemente la situazione in una zona dove anche la mobilità è messa a rischio da una serie di smottamenti che stanno isolando alcuni paesi, come Longi, mentre altri sono raggiungibili solo attraverso vecchie mulattiere. Il sindaco di San Fratello, Salvatore Sidoti Pinto, non ha nascosto la sua crescente preoccupazione: "La situazione peggiora, la frana nella zona dello Stazione si è allargata e a noi non resta che pregare e sperare che il paese non scompaia". Legambiente Sicilia, per voce del suo direttore Salvatore Granata, parla delle piogge di questi giorni come di "un detonatore di una bomba già innescata". Per Granata è urgente "l'assunzione di un nuovo modello di governo del territorio che garantisca l'equilibrio idrogeologico ed una diversa politica delle opere pubbliche". Il responsabile di Legambiente chiede che la Regione Sicilia "dia piena attuazione alla Legge 183 sulla difesa del suolo, adotti i piani di bacino, definisca un quadro di riferimento sostenibile per la pianificazione urbanistica comunale e finanzia un programma di restauro e messa in sicurezza del territorio orientato al ripristino del reticolo idrografico e della copertura vegetale". Duro anche il commento della Coldiretti che denuncia: "Più di otto comuni su dieci (84 per cento) della provincia di Messina si trovano su un territorio considerato a rischio per frane e alluvioni anche per effetto della progressiva cementificazione del territorio che ha sottratto terreni fertili all'agricoltura". Anche il presidente dell'ordine dei geologi siciliani, Gian Vito Graziano, non risparmia critiche alla politica "perché non è possibile continuare ad assistere inermi a crolli, sfollati e morti, in un Paese come il nostro che vanta invece professionalità, norme e tecnologie all'avanguardia". "In zona - prosegue Graziano - abbiamo immediatamente dislocato una prima task - force composta da una ventina di geologi, ma il nostro sforzo da solo

non può essere sufficiente", perché "la politica deve fare fino in fondo la propria parte". (15 febbraio)

Calabria, è emergenza con decine di frane in tutto il territorio

(Ansa). Un'intera montagna è venuta giù a Maierato a causa di una frana provocata dalle piogge abbondanti delle ultime ore. Nel centro del vibonese si sono vissuti momenti da incubo. Lo smottamento ha reso necessaria l'evacuazione di 200 persone. Dalla tarda mattinata di oggi le attenzioni della Protezione civile si erano concentrate nella zona a valle del centro del vibonese, dove nel primo pomeriggio erano state fatte evacuare a scopo precauzionale nove famiglie. Sul posto sono intervenuti volontari di tre associazioni di protezione civile che hanno attuato il monitoraggio della frana che ha portato a valle masse di terra e fango sommergendo case e spaccando strade. Le persone evacuate sono state sistemate nei locali della Scuola di Polizia a Vibo Valentia. Nel caso dovesse essere necessario per ulteriori evacuazioni il Comune di Vibo Valentia ha messo a disposizione il palazzetto dello Sport. In prefettura è stata costituita un'unità di crisi che segue l'evolversi della situazione. "E' impressionante - ha detto l'assessore all'Ambiente della Regione Calabria, Silvio Greco - quello che abbiamo potuto vedere dall'elicottero. Adesso, però, bisogna capire la natura della frana e la sua evoluzione". E' emergenza, comunque, in tutta la Calabria dopo giorni di pioggia incessante che ha provocato danni ingenti. Hanno dovuto lasciare le loro case, per la minaccia di smottamenti alcune famiglie a Mendicino (Cosenza) e a Gimigliano (Catanzaro), mentre proprio alle porte del capoluogo di regione, a Germaneto, i tecnici del Comune e della Protezione civile stanno valutando la necessità di procedere allo sgombero di altre 30 famiglie da alcune abitazioni minacciate da un nuovo fronte franoso che ha già reso impraticabile una strada. Ad Acri e Castiglione Cosentino, in provincia di Cosenza, i vigili del fuoco hanno raggiunto alcune abitazioni isolate a causa di smottamenti che hanno ostruito le strade, mentre a Bisignano è in pericolo il Santuario dedicato a Sant'Umile la cui chiesa è stata dichiarata inagibile. Il bollettino delle frane è aggiornato ormai di ora in ora. Nella sola provincia di Cosenza se ne contano ormai 180 con l'interessamento di 27 arterie tra provinciali ed ex statali completamente "off-limits". A pagare lo scotto maggiore è la fascia che va da Aiello Calabro a Roggiano Gravina. Difficoltà anche per il Basso Ionio con interruzioni a Campana, Pietrapaola, Paludi. Nell'hinterland cosentino il discorso non cambia a Castiglione Cosentino, Zumpano, Rovito e San Pietro in Guarano. Nel catanzarese, dove la ricognizione è in corso, il transito è bloccato sulle provinciali a Tiriolo, Gimigliano per i problemi di stabilità del ponte sul fiume Corace, Soveria Simeri e Guardavalle nella zona ionica del soveratese. Tempi lunghi si prospettano, invece, per il ripristino della strada Janò- Magisano che dal capoluogo conduce nella zona della Presila, chiusa ormai da quasi venti giorni per un vasto movimento franoso che minaccia due quartieri di Catanzaro. Rubinetti a secco da ieri per diverse decine di migliaia di persone a Catanzaro e nell'hinterland costiero per la rottura della condotta idrica che alimenta per almeno due terzi

l'acquedotto cittadino, dovuta alla piena del fiume Allì. Gli ospedali e le cliniche del capoluogo sono riforniti di acqua dalle autobotti della Protezione civile regionale. Anche a Cosenza una frana ha investito una condotta provocando disagi per la riduzione della portata nel centro cittadino. In Sila la neve ha raggiunto i tre metri di altezza. I parlamentari Gentile e Pittelli, del Pdl, hanno invocato la dichiarazione dello stato di calamità e l'intervento del governo. Il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero ha convocato, per domani, una riunione straordinaria dell'esecutivo sulle conseguenze del maltempo. (15 febbraio)

Prevenzione idrogeologica, l'Anbi propone un piano da quattro miliardi

(Agi). Proprio nel giorno in cui si contano i danni causati dalle frane e dagli allagamenti che hanno colpito ieri la Sicilia, e in particolare la zona del messinese, l'Associazione nazionale bonifiche e irrigazioni (Anbi) ha organizzato stamani a Roma un incontro per presentare un piano pluriennale contro il rischio idrogeologico. La proposta, che l'Anbi girerà alle istituzioni governative e locali, prevede un investimento di oltre 4 miliardi di euro per interventi immediatamente cantierabili, di competenza dei consorzi di bonifica. Secondo i dati diffusi dall'associazione, il 68,6% dei comuni italiani ricade in aree classificate ad alto rischio idrogeologico, e puntare sulla prevenzione costerebbe circa un quinto della spesa sostenuta per tamponare emergenze come quella siciliana. Il piano dell'Anbi ha incassato l'appoggio del vice capo dipartimento della Protezione Civile, Bernardo De Bernardinis, e dal presidente del consiglio nazionale dell'Anci, il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che durante l'incontro di oggi si sono detti disponibili a promuovere il piano in sede governative. "Dopo i recenti disastri idrogeologici - ha sottolineato Alemanno - abbiamo una situazione drammatica sul territorio nazionale: non possiamo agire solo in emergenza con la protezione civile, ma dobbiamo avere una cura costante del territorio, con una rete diffusa come i consorzi di bonifica". Secondo De Bernardinis, negli anni "si è dimenticato di leggere l'evoluzione del territorio, governandola. Dobbiamo invece accettare il fatto di seguirla nel tempo, con un accordo maggiore tra urbanistica e conoscenza dei rischi". (16 febbraio)

Sicurezza del suolo, rapporto choc e ricette da Legambiente

(Ansa). Stop alle "sabbie mobili": stop a terreni che galleggiano come a Maierato (Vv) e a interi paesi che sprofondano come San Fratello (Me). Il 70% del territorio italiano potrebbe franare all'improvviso, mentre questa preoccupazione riguarda il 100% del suolo della Calabria. Sono 5.581 i comuni italiani in cui il rischio idrogeologico è alto - di cui 1.700 a rischio frana, 1.285 a rischio di alluvione e 2.596 a rischio sia di frana sia di alluvione - e, in questo contesto, anche Umbria e Valle d'Aosta sono zone rosse al 100%. Mentre nelle Marche il rischio riguarda il 99% del territorio e nella Toscana il 98%. A fare la conta del suolo che sbriciola la Penisola, investendo di responsabilità le regioni,

è l'ultimo rapporto "Ambiente Italia 2010" di Legambiente, presentato oggi a Roma. Un rapporto - elaborato dall'istituto di ricerche Ambiente Italia e edito da edizioni Ambiente - che oltre a fornire indicazioni sullo stato di salute ambientale, chiede alle regioni di "adeguare le politiche per la tutela e la prevenzione del rischio idrogeologico esposto al pericolo di frane e alluvioni tramite il Piano territoriale regionale, strumento per la strategia di sviluppo del territorio", puntando alla garanzia per "l'attuazione dei piani di bacino nella pianificazione territoriale e urbanistica attraverso i Piani territoriali di coordinamento provinciali". E' "l'eccessiva antropizzazione delle aree di esondazione naturale dei corsi d'acqua e dei versanti franosi e instabili" a rappresentare "un rischio ulteriore". Le regioni con le più alte percentuali di comuni con abitazioni in zone a rischio sono la Sicilia con il 93% e la Toscana con il 91%. In Sardegna c'è, "la maggior percentuale di comuni con interi quartieri costruiti in zone a rischio", mentre in Sicilia e Toscana si segnala anche "il più elevato numero di comuni con insediamenti industriali e produttivi in aree esposte a rischio idrogeologico". Il problema "abusivismo" conta (al 2008) 28.000 nuove unità: e in prima posizione nella classifica del "ciclo illegale del cemento" si piazza la Campania con 1.267 infrazioni accertate con il 67% dei comuni campani sciolti per infiltrazione mafiosa (dal 1991 a oggi) per abusivismo edilizio. Le proposte prioritarie di Legambiente sono diverse: "Adeguare lo sviluppo territoriale alle mappe del rischio" a 'partire dal Piano casa'; convivere "con il rischio, una filosofia che deve essere alla base degli interventi" e dei "sistemi di previsione"; lotta agli illeciti ambientali rafforzando "le attività di controllo" contro "l'abusivismo edilizio" avviando le demolizioni; delocalizzare i beni esposti a frane e alluvioni, e prevenire gli incendi. Ma, nella lotta al dissesto idrogeologico, la miglior cura è la prevenzione: secondo gli ultimi dati di un dossier di Legambiente, un comune su quattro resta, però, immobile, mentre nel 30% delle amministrazioni -considerate a elevato rischio - si registra "la mancanza di politiche per la difesa del suolo". Quello che occorre fare, conclude Legambiente, è "investire per garantire la sicurezza della collettività e per evitare altri disastri come quelli di Messina". (22 febbraio)

Milano. La Regione: "Il Ptr condiviso con le associazioni ambientaliste"

"Dopo più di trent'anni la Lombardia può contare su un Piano Territoriale Regionale che consente di guardare con maggiore responsabilità alla programmazione territoriale. Una guida importante per lo sviluppo della nostra regione e per l'attività urbanistica di tutti i soggetti istituzionali lombardi. Un quadro di riferimento per il futuro che abbiamo saputo e voluto condividere con le associazioni ambientaliste, dal Wwf al Fai a Italia Nostra, e che punta a orientare lo sviluppo di Comuni e Province per limitare il consumo di nuovo territorio, conservare le aree libere e di interesse naturalistico e ambientale, favorendo il riutilizzo di aree dismesse e degradate". Lo ha sottolineato oggi l'assessore al Territorio e Urbanistica, Davide Boni, nel corso di una conferenza

stampa a chiusura di un ciclo di incontri sul Piano territoriale regionale, organizzati in tutte le province lombarde. (23 febbraio)

Articoli

<http://www.bergamonews.it/lombardia/articolo.php?id=22328>

Dalla Regione Lombardia 150 milioni per il fiume Lambro

(Adnkronos). Oltre 150 milioni di euro in 10 anni. E' la somma stanziata da Regione Lombardia per opere di recupero della qualità delle acque del fiume Lambro e per interventi di messa in sicurezza e difesa spondale realizzati attraverso l'Aipo, Agenzia Interregionale per il Po. In particolare, gli interventi hanno riguardato l'area del bassotratto del fiume Lambro, da Villasanta alla foce: i Comuni coinvolti sono Monza, Cologno Monzese (finanziato e non ancora realizzato), Lodi e la provincia di Pavia. "Regione Lombardia - si sottolinea in una nota- da tempo è impegnata a favore del fiume con la Direzione Generale Reti, Servizi di Pubblica Utilità e con la Direzione Territorio e Urbanistica, direttamente a contatto con Aipo. Sul fiume ha competenza anche l'Autorità di bacino del fiume Po. E' in fase di definizione un 'contratto di fiume' per il Lambro, la cui predisposizione ha richiesto un lavoro assai complesso in quanto i Comuni coinvolti sono 180". (25 febbraio)

POLITICHE ABITATIVE

Palermo. Emergenza abitativa, i paletti del Pd per la legge regionale

(Agi). "Sì al piano abitazioni. No alle estensioni ed agli ampliamenti generalizzati proposti da chi ha il solo scopo di affossare la legge. Siamo pronti a discutere in aula la legge sul piano casa che deve riguardare esclusivamente il miglioramento della qualità e della sicurezza abitativa come previsto dall'intesa sottoscritta con lo Stato dalla conferenza delle regioni". Lo dicono in una nota congiunta il segretario del Pd siciliano Giuseppe Lupo e il capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici. "Il partito democratico -aggiungono- presenterà un disegno di legge che dovrà affrontare il tema dell'emergenza abitativa. Il piano casa in discussione in Ars non può riguardare modifiche normative di natura urbanistica né tanto meno interventi su edifici adibiti ad uso non abitativo per i quali il Pd è pronto a confrontarsi su uno specifico disegno di legge. Fino a ieri le nostre valutazioni erano condivise dal Governo ed in particolare dal Presidente della Regione che ha reso dichiarazioni pubbliche in tal senso. Se il Governo ha cambiato opinione -concludono- lo riteniamo un errore che rischia di compromettere l'approvazione della stessa legge". (17 febbraio)

Cagliari. Asunis in commissione difende il piano casa

Audizione in commissione urbanistica dell'assessore regionale Gabriele Asunis sul provvedimento di rilancio del settore dell'edilizia, che continua a non piacere ai commissari dell'opposizione che l'hanno definita "un flop". L'esponente della giunta ha ricordato che la legge n. 4 è diventata operativa il primo novembre del 2009. "A neanche tre mesi dalla sua applicazione – ha aggiunto Asunis – nonostante il clima di grande disagio che si è creato il bilancio è positivo. Soltanto sei comuni su 377 hanno presentato quesiti all'amministrazione regionale e sono stati molteplici gli incontri con le amministrazioni comunali. (18 febbraio)

Articoli

<http://www.sardegnaoggi.it/notizie.php?notizia=13369>

Roma. Casa, la Regione vara il mutuo sostenibile

(Il Velino). La Regione Lazio vara il "mutuo sostenibile", un provvedimento che aumenta le possibilità di accedere a una casa e cambia l'approccio nei confronti dell'edilizia agevolata. Non verranno più erogati agli aventi diritto 15mila euro a fondo perduto per l'acquisto di un appartamento, come si faceva finora, ma verrà concesso un mutuo agevolato di 100mila euro all'uno per cento di interesse. Il provvedimento, approvato dalla giunta, è destinato a persone con un limite di reddito di 47mila euro lordi l'anno e prevede un "mutuo a canone sostenibile". Il "mutuo sostenibile" nasce nel 2004, con il bando regionale 355 che prevedeva una graduatoria di 5.700 famiglie che avevano diritto ad una casa di edilizia agevolata. Il bando, però, non era mai stato finalizzato. "Poiché si trattava di un programma straordinario di edilizia residenziale pubblica per gli affitti - ha spiegato il vicepresidente Esterino Montino - le banche, pur con il contributo da parte delle Regione per l'abbassamento del tasso d'interesse, non erogavano i finanziamenti agli imprenditori o alle cooperative poiché non potevano accendere l'ipoteca sull'immobile. E tutto si fermava davanti a questo ostacolo. Ora l'abbiamo superato". Il bando mette in programma 4.500 nuove case in affitto permanente, oltre a 10.500 alloggi in edilizia agevolata a Roma, e 6.000 nel resto del Lazio. "Ho fatto di tutto per sboccarlo - ha detto l'assessore alla Casa, Mario Di Carlo - non accettavo che il sistema creditizio si rifiutasse di erogare i fondi per la costruzione di queste case". Per far ripartire il bando si è introdotta al suo interno la possibilità di riscatto per gli inquilini, una forma intermedia tra affitto e proprietà. Chi lo desidera può acquistare l'immobile che gli viene assegnato, chi non vuole rimane in affitto. In caso di mancato acquisto "al suo posto acquista la Regione attraverso l'Ater - spiega ancora Di Carlo - e questo consente alle banche di avere tutte le garanzie per erogare i mutui ai costruttori i quali, una volta realizzate le case, non sono legati a questo investimento per trent'anni perché devono ricevere gli affitti ma incassano il pagamento totale e possono investire altrove". Il meccanismo prevede che attraverso Sviluppo Lazio vengano attivate le garanzie verso gli istituti di credito che erogano il mutuo per la costruzione degli alloggi. La Regione garantisce le banche per gli inquilini, prima affittuari poi potenziali

acquirenti, e questo sblocca il fondo di 500 milioni di euro stanziati. (19 febbraio)

Roma. Piano edilizia residenziale sociale, il rebus del Comune

Il Comune ha annunciato di voler raddoppiare – da tremila a seimila – gli alloggi del piano residenziale destinati alla quota Erp. Ma c'è il problema dell'Agro romano, su cui il Ministero dei beni culturali ha messo il vincolo. Sullo sfondo, le pendenze giudiziarie per il piano regolatore. (24 febbraio)

Articoli

http://iltempo.ilsole24ore.com/roma/cronaca_locale/roma/2010/02/24/1130522-niente_case_comunali_occupa.shtml

Palermo. Incontro Lombardo – costruttori, gli impegni del governatore

(Asca). Piena disponibilità ad affrontare i problemi che attanagliano il settore delle costruzioni in profonda crisi è stata espressa dal presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, ricevendo il presidente dell'Ance Sicilia Salvo Ferlito, i vice Santo Cutrone, Domenico Cutrale e Michelangelo Geraci e altri componenti del comitato di presidenza. Lombardo, in particolare, si è detto favorevole a promuovere la predisposizione di una riforma della legge urbanistica che favorisca il recupero dei territori interessati da dissesti idrogeologici, una migliore gestione dell'ambiente e dei tessuti urbani in chiave ecosostenibile, e l'utilizzo delle tecnologie di risparmio energetico e di riciclo dei materiali. Il governatore, di fronte ad una precisa richiesta dei costruttori siciliani, ha aggiunto che "è da fare" la proroga dei piani di edilizia convenzionata agevolata che l'Ars non ha ancora inserito nel disegno di legge sul Piano casa attualmente in discussione. Lombardo ha detto che farà il possibile affinché questa semplice proroga dei termini che non comporta nuovi impegni di spesa possa essere esaminata dal Parlamento. Altro impegno assunto dal presidente della Regione è quello di intervenire per sollecitare i pagamenti alle imprese da parte delle pubbliche amministrazioni. Salvo Ferlito, dopo avere illustrato la grave situazione del comparto edile nell'Isola, si è detto soddisfatto per la grande disponibilità mostrata da Lombardo verso la categoria dell'industria delle costruzioni, che si è concretizzata anche nella volontà di affrontare insieme i temi della programmazione condivisa dei fondi europei, dell'avvio di opere di importo piccolo e medio, della riorganizzazione della burocrazia e dell'urgente parziale revisione della legislazione regionale in materia di lavori pubblici. (24 febbraio)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Frane in Calabria e Sicilia, il Wwf contro il Ponte sullo Stretto

(Ansa). 'In Sicilia, come dimostra la vicenda di San Fratello, e in Calabria, il territorio continua a sgretolarsi, ma il Governo pensa al Ponte sullo Stretto'. E' quanto sostiene, in una nota, il Wwf Italia. "In questa situazione - prosegue la nota - è indecente congelare 1,3 miliardi di euro, come ha fatto il Governo, quando ancora poi l'esecutivo non trova le ingenti somme necessarie per rimarginare le gravi ferite di Giampileri e di Scaletta e di tutta la Calabria". E così, afferma il Wwf "mentre in queste regioni si rischia la vita solo ad attraversare certe strade da terzo mondo, non si può pensare di investire nel futuro 6,3 miliardi in un'opera come il Ponte la cui fattibilità tecnica è stata messa in discussione anche dalla Corte dei Conti, mentre non si dispone di somme per mettere in sicurezza tutto il territorio che frana giorno dopo giorno. Ma soprattutto non si può pensare di intervenire con il tallone di ferro che sarebbe necessario per la costruzione del ponte e delle opere connesse in fasce costiere sul versante calabrese come in quello siciliano in un così precario equilibrio idrogeologico". Secondo il Wwf Italia, "il Ponte non sarebbe solo un costo gravosissimo per le casse pubbliche visto che a regime lo Stato dovrebbe contribuire con oltre 138 milioni di euro ogni anno per la sua gestione, ma anche un amplificatore perverso dei già gravi problemi del territorio nelle province di Messina e Reggio Calabria. Il 'peso' del Ponte e delle opere connesse non è sostenibile. Si vorrebbe costruire, in una delle aree a più alto rischio sismico del Mediterraneo, un ponte sospeso a doppio impalcato stradale e ferroviario lungo 3.300 metri, con torri che lo sorreggono alte 382,60 m, con scavi di fondazioni della profondità di oltre 50 metri". Inoltre, prosegue il Wwf, "Il territorio verrebbe stravolto anche da cantieri, che dureranno come minimo sei anni, per la realizzazione di oltre 40 chilometri di nuove strade e linee ferroviarie. Per realizzare tutto questo, e sono dati prudenziali, si prevede: un fabbisogno complessivo di inerti pari a tre milioni e mezzo di metri cubi di materiali e una produzione di materiali provenienti dagli scavi per un totale di sei milioni e ottocento mila metri cubi". (15 febbraio)

Autostrada Orte – Mestre, presentato il progetto

(Agi). "L'Autostrada Orte - Mestre è il progetto infrastrutturale più importante in Italia"; la nuova autostrada - che attraverserà 5 Regioni, 11 province e 48 comuni - richiederà un investimento di circa 9,5 miliardi di euro. Lo ha detto il presidente dell'Anas Pietro Ciucci, alla presentazione del progetto dell'autostrada Orte - Mestre. "Si tratta di una opera - ha ricordato Ciucci - che ha valenza assolutamente strategica nel Piano infrastrutturale sia italiano che europeo, poiché consentirà non solo di collegare vaste aree del centro e del sud tirrenico con il Nord - Est del paese, ma anche di interconnettersi con il corridoio transeuropeo n. 5 Lisbona-Kiev". L'opera - che attraverserà cinque

Regioni (Lazio; Umbria; Toscana; Emilia Romagna; e Veneto) e 11 province e 48 comuni - interesserà l'itinerario indicato come E45-E55 e prevede la realizzazione di un'infrastruttura di tipo autostradale tra Orte, con lo svincolo di interconnessione con l'A1, e l'area a sud - ovest di Venezia, con lo svincolo di interconnessione con l'A4 ed il Passante autostradale di Mestre. "La semplice rappresentazione geografica di questa opera - ha spiegato il presidente Ciucci - rende comprensibile quanto sia alto il livello di interconnessione territoriale che è chiamato a gestire, ma rende anche l'idea della complessità e dell'articolata serie di procedure, autorizzazioni, concessioni che questo progetto deve affrontare. Questa complessità è anche una delle ragioni che stanno condizionando il timing del progetto, che lo scorso 22 giugno 2009 ha visto riattivare la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale e localizzazione urbanistica (ai sensi dell'art. 165 del D.Lgs. 163/2006), che è attualmente in corso e che prevediamo possa concludersi il prossimo mese di giugno". La nuova autostrada avrà una lunghezza complessiva di oltre 396 km. I ponti e viadotti si svilupperanno per 139 km, le gallerie naturali per 51 km e le gallerie artificiali per 13 km. Saranno realizzati 20 cavalcavia, 226 sottovia, 83 svincoli, 2 barriere di esazione e 15 aree di servizio. Per l'esazione del pedaggio sarà adottato un sistema Multi Lane Free Flow (MLFF) ovvero a flusso libero. E' prevista l'installazione di 170 portali che, attraverso un sofisticato sistema di telecamere, consentiranno di effettuare tutte le funzioni di rilevamento, registrazione e classificazione del veicolo determinando il pedaggio. Il pagamento potrà avvenire attraverso il sistema Telepass attualmente in uso sulla rete autostradale italiana, attraverso carte prepagate, attraverso internet e anche attraverso il telefono cellulare. Il sistema adottato consentirà una minore occupazione del suolo, evitando code ai caselli e garantendo così un flusso del traffico più scorrevole e minore inquinamento. La durata della concessione sarà di 49 anni (di cui 9 anni per la costruzione). (23 febbraio)